



2014: Kartell, 15 anni di design trasparente

Dalla nascita di La Marie nel 1999 a Uncle Jack nel 2014, da 3,5 kg a 30 kg di polycarbonato trasparente in un unico stampo.

Kartell celebra i primi 15 anni di arredi di design trasparente e lo fa con il divano Uncle Jack (della famiglia Aunts&Uncles di Philippe Starck) rinnovando così una sfida tecnologica ed estetica, lanciata nel 1999 insieme a Philippe Starck. Un enorme investimento di risorse umane ed economiche per un primato assoluto: 1,90 mt di larghezza, 95 cm di altezza, quasi 30 kg di peso per il più grande pezzo mai realizzato in polycarbonato trasparente in unico stampo a iniezione.

Era stato, infatti, l'inizio del nuovo millennio a portare nel mondo del design la grande rivoluzione del polycarbonato, quando, dopo la presentazione al Salone del Mobile del 1999, entra in produzione la sedia La Marie, la prima sedia al mondo, disegnata da Philippe Starck, realizzata in polycarbonato. In principio fu lei, La Marie, dal nome così semplice e comune, a ridisegnare il *panorama domestico 2.0* degli oggetti realizzati industrialmente in plastica e diventare il "motore madre" della più grande e inarrestabile mission di Kartell: fare della plastica una materia nobile dell'industria del design, rendendo così possibile la traduzione sintetica di una qualità appartenuta prima di allora sempre e solo al vetro. La trasparenza.

I primi studi su questo polimero risalgono al 1928, da parte di E.I. Carothers della Dupont. Tuttavia, l'inizio dello sfruttamento commerciale del materiale avviene solo intorno al 1960, da parte della Bayer e della General Electric. Grazie alle sue proprietà particolari di trasparenza, resistenza termica e meccanica, oltre che per le buone proprietà elettriche, per la tenacità e la durezza, il polycarbonato ha visto crescere in misura sorprendente il suo utilizzo. Più costoso del polipropilene, e difficile da utilizzare nello stampaggio a iniezione, fino agli anni '90 il polycarbonato non viene quindi utilizzato per fini estetici.

Dopo anni di ricerca e numerosi tentativi, Kartell è la prima azienda al mondo ad utilizzare il prezioso e difficile materiale nell'arredamento e con fini estetici: applica infatti un processo di iniezione ad un unico stampo riuscendo a vincere le caratteristiche di trasformazione del materiale e a farlo veicolare sull'intera superficie prima che esso si solidifichi e provochi quindi rotture (con conseguente danneggiamento dello stampo stesso). La straordinaria innovazione, pur con i suoi numerosi rischi, spinge Claudio Luti a investire e ad andare avanti. Per il design, viene contattato Philippe Starck.

Sono circa 25 i chili che separano La Marie da Uncle Jack. Nel mezzo si è passati progressivamente a prodotti sempre più imponenti e pesanti, come il comò Ghost Buster che pesa 18 kg e che ha rappresentato una vera e propria avventura per via dei suoi spessori variabili. Poi è stata la volta del tavolo Invisible di Tokujin Yoshioka dal peso di circa 20 kg, il cui aspetto etereo e la superficie piana non consentivano alcuna imperfezione.

Con un prodotto da record, oggi, dopo 15 anni si è giunti al punto più alto della ricerca sul polycarbonato, dove i sogni ambiziosi e i traguardi apparentemente impossibili per Kartell diventano realtà.

LA MARIE, la prima sedia al mondo realizzata in polycarbonato, prende forma nel 1999. Starck decide di "sacrificare" la forma a favore della materia, tanto rivoluzionaria, e disegnare pertanto una seduta minimale, basica, moderna. Il nome stesso vuole evocare qualcosa di semplice, pulito, comune. Viene presentata al Salone del Mobile di Milano in modo spettacolare: una serie di macchinari prestati da Fiat, disposti in cerchio, colpivano sistematicamente le sedie, per dimostrarne l'assoluta resistenza e flessibilità, e vincere così la diffidenza di chi pensava che una sedia trasparente come il vetro potesse essere altrettanto delicata e fragile. La Marie rappresenta l'evoluzione della materia che si priva della sua essenza sino a divenire non materia. In questo progetto traspare proprio il rigore che s'intreccia al mistero e alla razionalità, è come se sogno e realtà, razionalità e impulso creativo si fossero perfettamente fusi per dare vita alla materia rendendola unica ed irripetibile. Il polycarbonato riporta la qualità nella plastica, la nobilita, ritornando così alla magnificenza dell'uso del materiale che aveva caratterizzato i decenni passati.

LA MARIE

All'inizio, ce n'era un poco.

Poi, ce ne fu molto.

Qualche volta troppo.

Dopo ce ne fu fortunatamente meno.

Poi niente.

Che qualche volta è diventato meno di niente.

Poi, c'è stata La Marie

(Philippe Starck)

Trasparente come vetro, infrangibile, atossico, resistente agli urti e alle diverse condizioni ambientali: il polycarbonato si rivela il materiale del futuro. E La Marie sarà la prima di una lunga serie di prodotti in polycarbonato di successo firmati Kartell. Da questo momento Kartell sviluppa e approfondisce il tema della trasparenza che l'ha resa unica e originale. Per anni l'azienda italiana sarà pioniere, unico attore e leader indiscusso dell'utilizzo del polycarbonato nel design.

Alla luce del successo di La Marie, due anni dopo Philippe Starck disegna per Kartell una seconda sedia trasparente: la celeberrima **LOUIS GHOST**. Questa volta il minimalismo non è più necessario: le forme barocche delle sedute Luigi XV vengono rivisitate in una poltroncina che il polycarbonato rende ultra-contemporanea, in una commistione inedita, affascinante e sorprendente di antico-moderno. Un coraggioso esempio d'iniezione del polycarbonato in un unico stampo. La realizzazione di questo progetto è per Kartell un'autentica sfida tecnologica: sia il particolare dello schienale a medaglione sia i braccioli costituivano un ostacolo di non indifferente portata. Evanescenze e cristallina come la capostipite La Marie, anche Louis Ghost è stabile e resistente, a prova di qualsiasi urto, resistente a graffi e agenti atmosferici. Un personaggio dal forte carisma e di indubbio appeal estetico.

Afferma Philippe Starck: *"In realtà, non ho quasi disegnato la sedia Louis Ghost, essa proviene dalla memoria comune dell'occidente. È auto progettata. È una Luigi qualcosa, non sappiamo cosa, ma tutti la riconoscono e la percepiscono familiare. È qui quando la vuoi vedere, e la puoi mescolare se vuoi essere discreto. È in via di sparizione, di smaterializzazione. Come tutta la produzione della nostra civiltà".*

Negli anni, Louis Ghost diventa non solo un best-seller assoluto, ma anche – forte di oltre 1 milione di esemplari – la sedia di design più venduta al mondo. È la sedia che ha avuto il merito da una parte di consacrare Kartell come leader mondiale nella produzione di arredamento trasparente, e dall'altra di far "accettare" a livello globale l'aspetto estetico della trasparenza, scoprendone le funzionalità del materiale.

Il polycarbonato e la trasparenza, e le tecniche di produzione a stampaggio industriale si perfezionano e diventano familiari: Kartell dà allora il via alla serie "Ghost": la seduta **Victoria Ghost**, più snella del compagno **Louis Ghost**, gli sgabelli **Charles Ghost**, lo specchio **Francois Ghost**, fino ad arrivare alla "figlia", la seduta per bambini **Lou Lou Ghost**.

Claudio Luti afferma: *"Il connubio tra Kartell e Starck vive di un feeling consolidato negli anni. È un'unione che si fonda su un dialogo costante, sullo scambio di idee e sensazioni, sulla voglia incessante di innovare, di sperimentare. Il nostro un impegno reciproco nella ricerca di innovazione tecnologica e funzionale applicate al design. Con Philippe Starck, Kartell ha dato vita a una serie di best-seller che hanno modificato la concezione stessa del design, imponendo una serie di innovazioni riprese poi da molte altre aziende, prima fra tutte la trasparenza applicata ai materiali plastici".*

Da sempre tema dominante di Kartell, il colore diventa presto protagonista anche degli "arredi invisibili": tonalità pastello, tinte accese e tocchi fluo trasformano i prodotti in entità capaci di assorbire e filtrare gli stati d'animo, per generare emozioni. Il tema del **colore è un progetto nel progetto**, dove la palette definita è unica e dal valore intrinseco: intensità e profondità, unite alla corposità del materiale impiegato determinano prodotti con caratteri differenti.

Kartell prosegue la ricerca nello studio delle superfici, partendo dall'uso di tecnologie nuove e materiali performanti. Dedica soprattutto particolare attenzione alla sperimentazione sulla texturizzazione e alla ricerca di nuovi effetti tattili, visivi, estetici e cromatici. Nascono nel corso degli anni una serie di prodotti che non presentano più forme lisce, ma superfici lavorate nei modi più svariati e originali: il cubo **Optic** di Patrick



Jouin, lo sgabello **Stone** di Marcel Wanders, il tavolino **T Table** e la sedia **Frilly** di Patricia Urquiola, la sedia **Papyrus** dei fratelli Bouroullec, la sedia **Ami Ami** di Tokujin Yoshioka, fino alle ultime creazioni del 2013 come lo sgabello e tavolino **Sparkle** sempre di Tokujin Yoshioka, la cui particolare plissettatura del materiale plastico si riflette nel risultato finale, i vasi **Shine** di Eugeni Quitllet le cui eleganti geometrie di ispirazione déco unite alla sofisticata lavorazione della materia assomigliano alle creazioni in cristallo.

*La trasparenza prende piede anche nel settore dell'illuminazione: tra tutte, è la lampada da tavolo **BOURGIE**, dal cappello plissettato e la base barocca, disegnata da Ferruccio Laviani, ad entrare nella serie di best-seller del marchio e che nel 2014 festeggia i suoi primi 10 anni di successo.*

*Successive sperimentazioni a livello progettuale del connubio Kartell-Starck portano alla realizzazione, nel 2008, di una nuova sfida, apparentemente impossibile: la sedia **MR IMPOSSIBLE** (nomen omen!), che nasce dall'idea di saldare indissolubilmente due scocche ovali in polycarbonato senza l'uso di colle, bensì utilizzando la saldatura al laser. È la prima volta al mondo che il laser viene usato per unire superfici di tale diametro: il risultato è una poltroncina che sembra "sospesa nell'aria" e che abbina seduzioni tridimensionali ad uno spinto bi-cromatismo, frutto delle diverse colorazioni delle due scocche saldate. Le suggestioni di immaterialità proprie delle sedute di Starck dalla Marie in poi, qui vengono ulteriormente confermate dalla leggerezza del fusto vuoto emisferico e le quattro gambe trasparenti.*

*La sfida della trasparenza del 2010 si chiama **GHOST BUSTER**, un cassettoni trasparente disegnato da Starck, di ben 18 kg di peso, ottenuto da uno stampo unico, un'opera mai realizzata prima per dimensioni e peso, un nuovo azzardo di Kartell portato avanti e vinto. Ghost Buster è un oggetto sulla cui superficie si alternano pieni e vuoti, angoli e curve, linee dritte e sinuosità, dando vita a un gioco infinito di prospettive e riflessi che catturano lo sguardo, affascinano e incuriosiscono. La trasparenza lo rende impalpabile, nudo: è, come dice Starck, "un'immagine evocativa, un fantasma di tutti quei comò che forse esistevano ma in cui non mi sono mai imbattuto".*

*Raggiunto un traguardo in Kartell ci si pone subito un altro obiettivo che definisce nuovi limiti di fattibilità. Nel 2012 nasce un nuovo progetto pionieristico che mancava all'azienda: il primo tavolo trasparente monoblocco dal piano quadrato di misura 100 x 100 cm. **INVISIBLE TABLE**, disegnato da Tokujin Yoshioka, unisce leggerezza e solidità, grazie ed eleganza, praticità e stile, purezza e semplicità delle forme. Un tavolo dall'aspetto etereo e cristallino come il vetro, ma dal temperamento robusto e resistente del polycarbonato.*

Il 2014 segna l'epilogo di questo percorso evolutivo e virtuoso nell'utilizzo della tecnologia a iniezione del polycarbonato trasparente. La famiglia Aunts&Uncles e soprattutto il divano Uncle Jack ne rappresenta l'esempio più ardito. Un epilogo che tuttavia si pone come trampolino per nuove sfide: la storia di questa tecnologia non conosce la parola "fine" da Kartell che, certamente, preferisce l'espressione "to be continued".

Kartell Press Office

t. +39 02 900122 77/85

pressoffice@kartell.it

www.kartell.com